

Anche il CONSORTE, già emerso nella vicenda da numerose conversazioni intercettate, veniva indicato dal FIORANI come soggetto che aveva partecipato alla loro iniziativa acquisendo ulteriori azioni ANTONVENETA, oltre a quelle già possedute, sino a raggiungere il 3,4-3,5%. Si trattava di persona particolarmente fidata tant'è che ci si era rivolti a lui anche per la nota vicenda EARCHIMEDE di cui a dette conversazioni intercettate e di cui si è ampiamente detto nelle ordinanze emesse nello scorso agosto.

Quanto ai contatti con il Governatore FAZIO, con il quale il FIORANI affermava di avere un consolidato rapporto di amicizia, lo stesso affermava che il 5.7.2005 si era effettivamente recato in BANCA D'ITALIA per pranzare con il predetto e per chiedergli un appuntamento "per l'evoluzione dell'istanza autorizzativa" all'acquisizione ANTONVENETA. Dopo tale incontro, nel pomeriggio, aveva richiesto ai suoi uffici una missiva riguardante l'attività svolta per il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali ed una missiva d'impegno della GP FINANZIARIA finalizzata alla cessione di partecipazioni di minoranza. Una volta trasmessigli tali documenti<sup>14</sup>, il FIORANI era tornato in serata in BANCA D'ITALIA dove, alla presenza del FAZIO, li aveva consegnati a DE MATTIA Angelo, prospettando la soluzione di cui alla seconda missiva nell'ipotesi in cui l'istituto si fosse mantenuto "rigido" sulle pari della DEUTSCHE BANK.

Il giorno seguente aveva incontrato sempre a Roma RICUCCI, SAVARE' e D'AMICO, parlando degli sviluppi dell'operazione. Poi il SAVARE' ed il D'AMICO si erano recati in BANCA D'ITALIA. Di seguito, rimasto con il RICUCCI, si era incontrato assieme a quest'ultimo con il presidente della CONFOMMERCIO Sergio BILLE' con cui si era parlato della possibilità della BPL di partecipare all'asta degli immobili ENASARCO, in quanto aveva appreso dal RICUCCI che la precedente asta era stata annullata e che dunque vi erano su detto progetto buone possibilità.

Il 17.10.2005 il FIORANI, circa tale "scalata", ammetteva che anche in ordine alla stessa, come era avvenuto precedentemente per le operazioni di cui si dirà, era stata programmata con i clienti che avevano acquisito tali titoli con i loro finanziamenti, una suddivisione delle relative plusvalenze, nel senso che gli stessi avrebbero dovuto retrocedere allo stesso FIORANI, al BONI ed allo SPINELLI, almeno il 40% del guadagno conseguiti.

#### b) Le dichiarazioni di SPINELLI

Sempre il 17.10.2005 lo SPINELLI, dopo aver ammesso che le retrocessioni sulle plusvalenze realizzate dai clienti loro gestiti erano la "regola" nelle loro

<sup>14</sup> Del quali si era occupato BRASCHI Stefano.

operazioni, affermava che tanto si era programmato anche per la "scalata" ANTONVENETA<sup>17</sup>.

E' evidente come tali condotte siano inquadrabili nell'ambito del reato di cui all'art. 185 tuf, ipotizzato al capo b) dell'incolpazione a carico del FIORANI, del BONI e dello SPINELLI.

La circostanza che per tale reato sia stata applicata nei confronti dei primi due indagati misura interdittiva non rinnovata non osta all'applicazione della misura richiesta essendo intervenuti come si è detto elementi ulteriori che hanno consentito di ipotizzare ulteriori fatti sussumibili nella circostanza aggravante ora contestata.

\*\*\*\*\*

### L'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della CONSOB e della BANCA d'ITALIA.

Correlata all'operazione appena descritta risultava quella tenuta dal FIORANI e dal BONI in occasione della loro audizione sul punto davanti alla CONSOB ed alla BANCA d'ITALIA.

Entrambi, infatti, come si evince dalle relazioni ispettive dei due organi sopra citati, nel corso e a seguito dei citati interventi repressivi concernenti la "scalata" ANTONVENETA, in sede di richiesta di chiarimenti sull'effettivo raggiungimento dei ratios patrimoniali necessari per il lancio dell'OPA e dell'OPAS ed in particolare sulla cessione delle c.d. *minorities*, avevano omesso di inserire nella documentazione loro richiesta le informazioni indicate nel capo c) dell'incolpazione, quali l'accordo quadro con la DEUTSCHE BANK del 16.5.2005, i contratti di credito *derivative transaction* relativi alle obbligazioni del veicolo SONATA, il contratto *call* con EARCHIMEDE spa del 14.7.2005, il contratto di cessione delle azioni 28.6.2005 con GP FINANZIARIA spa ed il contratto *call* con la medesima società del 25.7.2005, il finanziamento a EARCHIMEDE spa, l'operazione di cessione delle quote di minoranza di partecipazione in società controllate da BPI, e ciò all'evidente fine di portare a termine definitivamente e senza intoppi la "scalata" di cui sopra.

E' evidente come tali condotte siano inquadrabili nell'ambito del reato di cui all'art.61 n.2 c.p. - 2638 c.c., ipotizzato al capo c) dell'incolpazione a carico del FIORANI e del BONI.

\*\*\*\*\*

<sup>17</sup>Al riguardo riferire che i suoi "clienti storici" erano: BESOZZI, CONCA, ORSINI, TAMAGNI, GALLOTTA, PACCHERINI, LICATA, MILINI, BAIETTA, RAIMONDI e DORDONI, questi ultimi tre "impiegati" per la prima volta per tale operazione.

## L'operazione BANCA POPOLARE di CREMA

Come si è accennato in premessa, oltre alla "scalata" all'ANTONVENETA, è risultato che i principali protagonisti della vicenda incriminata ed in particolare il FIORANI, avessero posto analoghe condotte in ordine all'acquisizione da parte di BPL della BANCA POPOLARE di CREMA.

In ordine a tale operazione, emergeva infatti che BECCARIA Giampiero, a.d. della RIBOLDI-NECCHI srl e anch'egli "uomo di fiducia" del FIORANI, aveva svolto il ruolo di prestanome della BPL, occultando l'operatività di quest'ultima in ordine a conti svizzeri<sup>18</sup>, dei quali era beneficiario e procuratore, tutti intestati a società *off-shore*, garantiti da finanziamenti della stessa BPL ed utilizzati per appostare titoli della BANCA POPOLARE di CREMA, e ciò a seguito di una prima acquisizione di detti titoli che erano stato intestati alla fiduciaria elvetica SUMMA in base ad un contratto stipulato nel 1996 tra la stessa SUMMA sa ed il FIORANI, che formalmente agiva quale direttore generale della BANCA MERCANTILE ITALIANA.

### a) Gli atti del procedimento n.132/03 instaurato davanti all'A.G. di Lodi

Per meglio lumeggiare tale vicenda, sulla quale erano emerse delle "ombre" gettate da alcuni soggetti sentiti nel corso delle indagini in questione<sup>19</sup>, si acquisivano gli atti di un procedimento penale già aperto per detti fatti davanti all'A.G. di Lodi e chiusosi con decreto di archiviazione.

Emergeva che tale procedimento era scaturito in particolare da un esposto presentato da tale CEREÀ Giovanni e sul quale si erano imperniati accertamenti riassunti in due segnalazioni della CONSOB<sup>20</sup>.

Risultava che, sentito da detto organo in ordine ad alcuni passaggi dell'operazione in questione e sopra meglio descritti, il FIORANI negava ogni addebito falsamente dichiarando, come emergerà dagli elementi che di seguito si esporranno, che la BPL non era stata assolutamente a conoscenza delle modalità di impiego dei finanziamenti concessi al BECCARIA.

### b) Le dichiarazioni e le produzioni di PATRINI Donato

Il 7.10.2005 veniva sentito dagli inquirenti PATRINI Donato, il quale, come si vedrà, rilasciava ampie dichiarazioni anche su altri "affari" trattati dal FIORANI, dal BONI, da SPINELLI e da altri soggetti ai primi legati, avendo avuto dagli stessi "incarichi fiduciari" sino all'aprile 2004 consistenti anche nel finanziamento, tramite operazioni strategiche, di uomini politici di livello nazionale che

<sup>18</sup> Accesi presso la BDL di Lugano, la SBS di Lugano e la UBS di Londra.

<sup>19</sup> Tra cui il citato MENCIOSSI.

<sup>20</sup> Rispettivamente del 2.8.2003 e del 2.9.2003.

indicava ma i cui nominativi risultano essere in gran parte "omissati" essendo al riguardo delicate indagini in corso<sup>21</sup>.

In ordine alla vicenda in questione, il PATRINI riferiva di aver appreso dal FIORANI che la BPL aveva rilevato in modo occulto un consistente pacchetto di azioni della BANCA POPOLARE di CREMA.

Tali azioni erano state appostate su *dossier* accessi presso la UBS e la SBS di Londra e intestati a società *off-shore* messe a disposizione dalla SUMMA sa, fiduciaria elvetica con sede in Lugano. Tali azioni, come gli aveva riferito il FIORANI, erano state pagate mediante dei finanziamenti concessi dalle suddette banche, con l'intesa che sarebbero poi state riacquistate dalla stessa BPL in sede di OPA attraverso clienti compiacenti.

Aggiungeva il PATRINI che il suo compito era stato quello di accompagnare i clienti indicatigli di volta in volta dal FIORANI, da SPINELLI e da NEGRI Luigi<sup>22</sup> presso gli uffici della SUMMA sa, e precisamente presso dall'ing. Luca SIMONA, ove i predetti<sup>23</sup> avevano sottoscritto i documenti necessari per l'acquisto di tali azioni, e ciò con l'intervento di BONI Gianfranco.

Al riguardo il PATRINI, il 3.11.2005, produceva copia della documentazione fattagli occultare dal FIORANI in una cassetta di sicurezza aperta presso la PKB di Lugano, ricomprendente tra l'altro un manoscritto del FIORANI relativo a bonifici bancari a suo tempo disposti per acquistare 290.000 azioni della BANCA POPOLARE di CREMA, depositate presso la PKB di Lugano su *dossier* intestati alla stessa PKB nonché ad una serie di società *off-shore*<sup>24</sup>.

### c) Le dichiarazioni di SIMONA Luca

Veniva dunque sentito, il 26.10.2005, l'ing. SIMONA, vicepresidente della SUMMA sa, il quale prometteva di aver conosciuto il FIORANI anni prima attraverso MARMONT DU HAUT CHAMP Paolo<sup>25</sup>, dirigente della Banca Commerciale di Lugano, il quale si era occupato della cessione alla BPL della BANCA RASINI. Il FIORANI in più occasioni gli aveva rappresentato dei progetti di espansione della BPL chiedendogli di aiutarlo in tal senso. Era stato così che lo stesso SIMONA lo aveva "introdotta" presso la UBS di Londra.

Successivamente aveva appreso che il FIORANI aveva degli interessi in ordine alla "scalata" alla BANCA POPOLARE di CREMA ed era stato proprio il FIORANI a dirgli che era un'operazione "sicura e garantita in quanto coperta e voluta dalla BANCA D'ITALIA".

<sup>21</sup> Sul punto il PATRINI riferiva di essere stato "l'ufficiale di collegamento" tra i predetti ed un personaggio romano che di volta in volta indicava i politici che la BPL doveva finanziare.

<sup>22</sup> Altro dirigente della BPL che era stato diretto superiore del MINCLOSSI.

<sup>23</sup> Trattasi di GALERATI, TOLLINI, FRANCHINI GF, FRANCHINI M, LANZANI ZAMPARINI, GALLOTTA, CAPELLINI, MOROSI, MAZZONI, RICCI, MASSIRONI, BECCARLA, BEARSTEARN, ADAMAS, FIDEMIT.

<sup>24</sup> Trattasi della OLEANA Inc., della TROLUMA TRADING Co, della HEPTAGON INVESTMENT LTD, della SHAGUN Inc., e della WAWACO.

<sup>25</sup> Personaggio su cui si tornerà oltre.

Essendo lo stesso SIMONA, come si è visto, vicepresidente della SUMMA sa, lo stesso raggiungeva con la BPL<sup>24</sup> un accordo nel senso che la prima avrebbe acquistato il 51% delle azioni della BANCA POPOLARE di CREMA per conto della stessa BPL. Il contratto, che il SIMONA esibiva e che era datato 26.3.1996, vedeva come controparte della SUMMA sa la BANCA MERCANTILE ITALIANA spa, nonché la sottoscrizione del FIORANI quale direttore generale di quest'ultima. Lo stesso FIORANI gli aveva riferito che il suo intendimento era quello di procedere il prima possibile ad un'OPA.

Tali azioni, proseguiva il SIMONA, erano state "appoggiate" su tre istituti svizzeri, la BDL e la SBS di Lugano e la UBS di Londra su *dossier* intestati alla stessa SUMMA sa. Aggiungeva il SIMONA che era stato chiaramente detto a tali banche estere che beneficiario dell'operazione in questione era la BPL, che aveva finanziato l'operazione, ossia l'acquisto di dette azioni.

Successivamente, poiché la "scalata" in questione stava diventando "abbastanza chiacchierata", tali titoli, d'accordo con il FIORANI e con il BONI, erano stati trasferiti su *dossier* cifrati facenti capo allo stesso SIMONA ed al menzionato BECCARIA, e ciò tramite società *off-shore* al fine di schermare con maggiore tranquillità tale operazione.

Aggiungeva il SIMONA che, all'inizio dell'operazione, quando era stata già stabilita la parcella della SUMMA sa ed erano maturate le prime commissioni, FIORANI gli aveva chiesto la retrocessione di una parte delle competenze economiche della società su un conto corrente chiamato LICHENE, acceso presso la BDL di Lugano.

#### e) La perquisizione negli uffici della BPL

Quanto riferito dal SIMONA trovava conferma in un appunto manoscritto rinvenuto nel corso della nota perquisizione del 25.5.2005 nella sede centrale della BPL, negli uffici del BONI, in cui si legge: "Fondazione LICHENE:  $\frac{1}{2}$  FIORANI,  $\frac{1}{2}$  MAZZA, per solo FIORANI: Fondazione LICHENE 2.000 lire per azioni (1.800.000)<sup>25</sup>".

#### d) Le dichiarazioni di BONI e quelle di SPINELLI

Il BONI, sentito il 17.10.2005, confermava la dinamica della vicenda come sopra ricostruita e come già ben delinesta dal PATRINI, affermando di averla appresa - quanto alla sua genesi - dal FIORANI.

In ordine al successivo sviluppo della stessa, dichiarava che a un certo punto, poiché si era constatato che la BPL non era sufficientemente "coperta" dal meccanismo avviato, si era deciso di rivendere sul mercato le azioni in questione,

<sup>24</sup> Ed in particolare con il FIORANI e con l'ex presidente MAZZA, poi deceduto.

<sup>25</sup> Vedi all.4 alla nota della Gdf del 17.11.2005.

attivando in tal senso la clientela "più affezionata", che aveva personalmente inviato di volta in volta dal SIMONA.

Affermava che in tale operazione, come in altre di cui si dirà oltre, il BECCARIA era stato un mero prestanome.

Tale ultima affermazione veniva confermata dallo SPINELLI in pari data.

Dal susposti elementi si ricava inequivocabilmente che già nel 1997 la BPL era nella disponibilità della partecipazione di maggioranza della BANCA POPOLARE di CREMA, pur attraverso detti soggetti fiduciari.

Debbono dunque considerarsi animate da meri intenti difensivi le dichiarazioni rese sul punto dal FIORANI alla CONSOB nel 2002, nel corso del citato procedimento lodigiano.

E' evidente come tali condotte siano inquadrabili nell'ambito del reato di cui all'art. 2638 c.c., ipotizzato al capo d) dell'incolpazione a carico del FIORANI.

Va significativamente aggiunto, come si è del reato appurato da detta documentazione sequestrata, che i menzionati-"passaggi" azionari erano stati contrassegnati dal conseguimento di notevoli capital gain per la parti investite dall'operazione e dunque all'evidenza adeguatamente premeditate.

Può dirsi dunque provata, a parere della scrivente, anche attività di manipolazione del mercato di cui all'art.185 tuf, come del resto ipotizzata nell'ambito del reato associativo di cui al capo a) dell'incolpazione anche con riguardo a tale operazione.

D'altra parte, va evidenziato come dalle dichiarazioni del PATRINI sia emerso che i dividendi delle azioni in questione per gli anni 1996-1997<sup>18</sup> sono tuttora custoditi dal SIMONA in nero su un conto estero in fase di individuazione ed evidentemente noto al FIORANI che ben si è guardato, nel corso dei suoi interrogatori agli inquirenti, di far luce su tale disponibilità extracontabile.

\*\*\*\*\*

### L'operazione ADAMAS ed il conto BASINCO

Dalle indagini in questione, come si è accennato in premessa, emergeva che i vertici della BPL, con l'ausilio di una serie di soggetti loro legati, si erano impadroniti dell'istituto compiendo numerosissime operazioni di vera e propria appropriazione indebita di ingenti somme di denaro, in parte suddivise con detti

<sup>18</sup> Arrotondati, secondo le indicazioni dello stesso PATRINI a L.1.200.000.000.

Q

soggetti, in parte con presumibile destinazione "esterna", come si ricava dalle riportate e pur non del tutto scoperte dichiarazioni del PATRINI<sup>29</sup>.

Una di queste operazioni aveva riguardato l'acquisizione della BANCA ADAMAS, di proprietà della famiglia BASSANI, che attraverso i fiduciari di quest'ultima MARMONT e CONTI, veniva ceduta alla BPL in tre tempi, con importi maggiorati del loro valore ed in parte retrocessi dalla parte venditrice su conti esteri riconducibili al FIORANI<sup>30</sup>, con provenienza da conto intestato ad altra società dei BASSANI, la BASINCO NV, acceso presso la BPL SUISSE.

#### a) Le dichiarazioni di MENCLOSSI

Sul punto, il 9.11.2005, il MENCLOSSI tracciava le origini della ADAMAS e delle vicende, anche di rilevanza penale, che l'avevano contrassegnata dal 1998 al 2003.

La ADAMAS, facente capo a GALLO Pierluigi e ad alcuni imprenditori torinesi, era operativamente in mano allo stesso GALLO ma soprattutto a DONATI Fabrizio. Intorno alla metà degli anni novanta, il DONATI aveva cercato di coinvolgere nell'istituto il menzionato MARMONT DU HAUT CHAMP Paolo, dirigente della Banca Commerciale di Lugano, dove, a dire del MENCLOSSI, era venuto in contrasto con i ROVELLI. Il DONATI aveva pertanto aiutato il MARMONT a sganciarsi da detto istituto e ad entrare nell'ADAMAS, e ciò anche e soprattutto per quel convogliare, proprio tramite il predetto, nuovi clienti o potenziali soci di rilievo. Era stato così che la famiglia BASSANI, della ricca imprenditoria milanese, era entrata in ADAMAS finendo per gradualmente acquisire la totalità delle relative azioni.

A curare i generali interessi dei BASSANI<sup>31</sup> erano stati sia il citato MARMONT che CONTI Fabio Massimo, tant'è che gli stessi erano diventati presidente e vicepresidente della stessa ADAMAS, mentre i menzionati DONATI e GALLO erano ai vertici del consiglio di amministrazione.

Ad un certo punto verso gli anni 1996-1997, MARMONT e CONTI avevano imposto la presenza nell'ADAMAS, quale vicedirettore generale, di MONTESI Filippo, che aveva finito con l'esautorare il DONATI inserendo la banca in attività di *trading* azionario soprattutto con controparti italiane che operavano con operazioni "chiuse", ossia con operazioni che generavano da una parte commissioni fittizie per la banca e dall'altra guadagni certi per i beneficiari di tali attività.

<sup>29</sup> Il quale, come si è visto, ha parlato di finanziamenti ad importanti uomini politici dai quali evidentemente ne ricevevano un terracotto, quantomeno di "copertura" della persistente illegale operatività dell'istituto in questione.

<sup>30</sup> Accessi presso la BCL di Lugano e la PCS di Lugano (quanto a quest'ultima, trattasi del conto STROZZI sul quale si dice oltre e sul quale era confluita la somma di € 3.450.000).

<sup>31</sup> Collegati alla BASEX, poi fatta della stessa ADAMAS, e alla VICTORIA & EAGLE ASSET MANAGEMENT, con cui avevano creato una sorta di *family office* a Lugano.

Fu così che nel 1998 la BPL acquistava il 60% della ADAMAS per un controvalore di 55 milioni di franchi svizzeri pari a 36 milioni di euro, nel 2001 un ulteriore 20% per 33 milioni di franchi svizzeri pari a 22 milioni di euro, mentre nel 2003 veniva acquistata l'ultima tranche del 20% per 30 milioni di euro, e dunque con un'enorme ed ingiustificata lievitazione del prezzo unitario di tali azioni dal primo al terzo versamento, soprattutto ove si pensi che il costo delle azioni di minoranza, acquisite successivamente, era stato all'evidenza superiore a quello di quelle di maggioranza, acquisite in prima battuta.

Il MENCLOSSI aggiungeva che l'operazione era stata costruita e gestita da VISMARA<sup>32</sup> e dal suo collaboratore RHO, su incarico del FIORANI, che aveva avuto un personale e significativo tornaconto economico, in particolare ricevendo in occasione della sola prima tranche di cui si è detto la somma di 10 milioni di franchi svizzeri che gli era stata bonificata su un conto acceso presso la BDL di Lugano e in realtà provenienti dalla BPL.

A seguito di tale operazione, la ADAMAS aveva registrato delle significative crisi e perdite, come relazionato dallo stesso MENCLOSSI<sup>33</sup> al FIORANI, il quale aveva deciso di ripianare le stesse "spalmandole" su clienti inconsapevoli, e cioè presumibilmente con un ingiustificato incremento di commissioni e seppes vario, e con addebiti non effettivi<sup>34</sup>. Ciò tuttavia non era stato sufficiente, tant'è che la stessa BPL aveva dovuto erogare un finanziamento alla ADAMAS dell'importo di circa 5 milioni di euro che era stata "spallionata" in Svizzera tramite la società IVAR di Lugano<sup>35</sup>, e ciò attraverso un conto della società BASINCO NV acceso dal CONTI a tal fine presso l'agenzia della BPL di piazza dei Mercanti con un affidamento di circa 5 milioni di euro<sup>36</sup>.

Come si è già detto, anche la BASINCO NV era altra società del BASSANI, pure gestita dal MARMONT e CONTI, che inoltre erano fiduciari di altre società di tale famiglia, tutte aventi diversi rapporti bancari presso la BPL SUISSE. Oltre a tali rapporti, i predetti MARMONT e CONTI gestivano presso tale banca anche altri rapporti bancari facenti capo a persone fisiche e tutti facenti capo ad un unico gruppo di rapporti, denominato VICTORIA & EAGLE<sup>37</sup>, che dunque in ultima analisi veniva gestito dai predetti per conto terzi.

Aggiungeva il MENCLOSSI di aver relazionato al FIORANI per iscritto, nel 1999, tali fatti oltre che altri sempre illeciti riferibili al duo MARMONT-CONTI, con una relazione che venne sequestrata dalla Procura di Lugano. Il FIORANI aveva

<sup>32</sup> Altro dirigente della BPL.

<sup>33</sup> All'epoca appunto dirigente della ADAMAS.

<sup>34</sup> Tutto peraltro era già stato delineato nell'rapporto dell'ADUISEF del quale si è parlato nelle ordinanze dello scorso agosto.

<sup>35</sup> Che spesso era stata utilizzata a tali fini.

<sup>36</sup> Il MENCLOSSI ha riferito di aver personalmente accompagnato il CONTI a Milano per accedere tale conto, su incarico di altri, i cui nomi ha affermato di non ricordare.

<sup>37</sup> Come è emerso dalle indagini, verbal di un fondo cui facevano capo a Lugano gli interessi di una sorta di family office, raggruppate via i BASSANI che altre famiglie agli stessi legate.

reagito male, dandogli del "visionario" e incaricando il dirigente PEZZINI di verificare le sue eventuali future segnalazioni.

#### b) Le dichiarazioni di PATRINI

Quanto riferito dal MENCLOSSI in ordine al finanziamento di cui si è appena detto trovava conferma nelle dichiarazioni già rese dal PATRINI sia il 7.10.2005 che il successivo 3.11.2005.

Il PATRINI aveva infatti riferito che al FIORANI faceva capo un conto, denominato STROZZI<sup>38</sup> acceso presso la PKB di Lugano e finalizzato a farvi transitare flussi di denaro relativi ad operazioni riservate.

Ora, il 26.9.2002, e dunque in concomitanza con la chiusura dell'acquisizione ADAMAS, su detto conto era pervenuta la somma di €3.450.000 da un conto intestato alla BASINCO NV ed acceso presso la BPL SUISSE.

#### c) Le dichiarazioni di SCALFI Mauro

Circa il fondo VICTORIA & EAGLE, va rilevato che già il 30.8.2005 SCALFI Mauro, Direttore Generale della BPL SUISSE, riferiva che lo stesso era depositato presso detto istituto e gestito dal duo MARMONT-CONTI.

#### d) La perquisizione del 25.5.2005 presso la BPL e gli accertamenti della GdF

Le dichiarazioni del MENCLOSSI ed in particolare anche quelle sul gruppo VICTORIA & EAGLE, trovavano conferma negli esiti della nota perquisizione del 25.5.2005, essendo stati rinvenuti, esattamente nell'ufficio del BONI, documenti inerenti il fondo così denominato e in particolare documenti attestanti rapporti tra la VICTORIA & EAGLE ASSET MANAGEMENT, riconducibile come da detti documenti al MARMONT ed al CONTI, e la BPL medesima<sup>39</sup>.

Tanto veniva comprovato anche da accertamenti esperiti dalla GdF, che consentivano di appurare molti dei passaggi tra i conti di cui si è detto<sup>40</sup>.

#### e) Le dichiarazioni di FIORANI

Nel corso dell'interrogatorio del 10.10.2005, il FIORANI anche in ordine a tale operazione si vedeva costretto ad ammettere tale l'addebito<sup>41</sup>, riferendo di aver ricevuto per la stessa circa 5-6 milioni di euro versati dal MARMONT su un conto aperto presso la BDL e che poi erano transitati su un conto bancario intestato alla

<sup>38</sup> Al quale si è accennato in precedente nota e sul quale si tornerà oltre.

<sup>39</sup> In particolare veniva sequestrato un manoscritto inviato via fax dal CONTI al BONI relativo ad "una bozza di contratto tra il Fondo ed il proprietario delle quote che permetterebbe un discorso delicato e finalizzato...".

<sup>40</sup> Vedi annotazioni in atti della GdF, ed in particolare quella datata 10.10.2005.

<sup>41</sup> Come si è detto già marzo il 7.10.2005 dalle dichiarazioni del PATRINI in ordine al conto STROZZI.

fondazione familiare TARGUM, a lui stesso riferibile, con sede prima in Jersey e poi a Singapore, motivando tali trasferimenti in paradisi fiscali con l'esigenza di "cautelare maggiormente il denaro" e di "vivere più tranquillo".

In ordine al finanziamento occulto erogato alla ADAMAS successivamente per ripianare le perdite di cui si è detto, il FIORANI nulla riferiva.

E' evidente come tali condotte siano inquadrabili nell'ambito del reato di cui all'art.61 n.7 e 11, 646 c.p., ipotizzato al capo e) dell'incolpazione a carico di FIORANI, MARMONT e CONTI.

\*\*\*\*\*

### L'operazione MIZAR

Oltre all'acquisizione della ADAMAS, dagli accertamenti degli inquirenti emergeva che il FIORANI era stato in stretto contatto con i citati MARMONT e CONTI anche in relazione ad altre illecite operazioni quale quella relativa alla cessione di n.54 immobili di proprietà delle CASSE del TIRRENO.

In particolare risultava, dagli elementi che di seguito si esporranno, che il FIORANI, in qualità di a.d. di BPL ed incaricato dal CdA della controllata BPL REAL ESTATE spa di alienare la società MIZAR, proprietaria anche di detti immobili, era stato in realtà socio occulto della YOL TRADING CORPORATION che aveva interposto fittiziamente unitamente al MARMONT ed al CONTI in detta cessione, avvenuta in favore di CASTRUCCI Riccardo, il quale aveva acquistato le quote unitamente alla CRE.SEN srl dopo aver trattato con QUARTIERI Aldino<sup>41</sup> a condizioni tali che avevano consentito allo stesso FIORANI il conseguimento di €.13.650.000 versati in nero "estero su estero".

#### a) Gli accertamenti della GdF

Tali accertamenti<sup>42</sup>, che derivavano in gran parte dalla documentazione acquisita dalla GdF presso la BPL il 10.10.2005, consentivano di appurare quanto segue.

Il 2.12.2002 la BASILEUS spa, società controllata integralmente da BPL REAL ESTATE spa<sup>43</sup>, costituiva la MIZAR IMMOBILIARE srl e dopo circa sei mesi, esattamente il 7.5.2003, ne cedeva tutte le quote alla YOL TRADING LIMITED<sup>44</sup> oltre che, per valori inferiori, ai citati MARMONT e CONTI<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> Membro del collegio sindacale di BPL e risultato, come si dirà, prestanome del FIORANI in una serie di operazioni immobiliari dalle stesse parti in essere con finanziamenti anomali della BPL.

<sup>42</sup> Riferiti nell'annotazione in atti della GdF del 24.11.2005.

<sup>43</sup> A sua volta, come si è detto, controllata integralmente da BPL.

<sup>44</sup> Società con sede nelle Isole Vergini Britanniche che, come si è accennato e come si dirà oltre, è risultata rivenditrice al FIORANI.

<sup>45</sup> Previamente, a seguito di tale cessione, la citata società YOL TRADING LIMITED acquisiva il capitale sociale per 9.000 euro, mentre il MARMONT ed il CONTI per 500 euro ciascuno.

Dopo un mese, il 23.6.2003, la BPL REAL ESTATE spa rientrava nel capitale della MIZAR e ciò attraverso il conferimento del ramo di azienda costituito, all'attivo, dai 54 immobili sopra indicati e, al passivo, da un finanziamento chirografario EFIBANCA di 50 milioni di euro.

Dopo soli due giorni, il 25.6.2003, la BPL REAL ESTATE spa vendeva tale sua partecipazione alla YOL TRADING LIMITED.

La documentazione acquisita in detta sede non dava significativamente conto di quanto risulterà *altius* e di cui si dirà a breve, ed in particolare della cessione di tutte le quote della MIZAR in favore della CRE.SEN srl avvenuta il 5.11.2003<sup>47</sup>, mentre risultava presente documentazione relativa ai successivi passaggi dell'operazione che di seguito si esporranno.

Il 16.7.2003, e dunque in concomitanza temporale con le movimentazioni appena descritte, CASTRUCCI Riccardo, in proprio ed in qualità di amministratore unico della IMMOBILIARE 2050 srl con sede in Firenze, costituiva la citata società CRE.SEN srl, avente ad oggetto il compimento di operazioni immobiliari varie, assumendo anche qui la qualifica di amministratore unico.

Il 5.4.2004 la MIZAR IMMOBILIARE srl nominava suo amministratore unico proprio il CASTRUCCI, presente in assemblea quale amministratore unico della CRE.SEN srl, socio unico della stessa MIZAR.

Il 28.6.2004, e dunque a seguito della citata acquisizione della MIZAR IMMOBILIARE srl da parte della CRE.SEN srl, l'assemblea straordinaria dei soci CRE.SEN srl, nella persona del CASTRUCCI, deliberava la fusione per incorporazione della CRE.SEN srl nella MIZAR IMMOBILIARE srl, mentre contestualmente, con atto del medesimo notaio<sup>48</sup>, l'assemblea straordinaria dei soci MIZAR IMMOBILIARE srl, sempre nella persona del CASTRUCCI, deliberava tale fusione.

Già dagli accertamenti della GdF emergeva una particolare "anomalia" venutasi a creare a seguito dell'uscita di BPL REAL ESTATE spa dal capitale MIZAR. In particolare, veniva evidenziato come l'originario finanziamento concesso il 5.12.2002 da EFIBANCA a detta società, aveva continuato ad essere garantito, anche per il periodo compreso dal 25.6.2003 all'aprile 2004, dal debitore BPL REAL ESTATE spa, con conseguenti gravi rischi patrimoniali per il gruppo BPL, e ciò nonostante che il capitale della MIZAR - ormai proprietaria di quegli immobili e beneficiaria di quel finanziamento EFIBANCA - fosse di pertinenza di soggetti terzi rispetto alla compagine sociale di detta banca.

Per luneggiare la vicenda si decideva di procedere all'audizione delle persone nella stessa coinvolte.

<sup>47</sup> Tanto si rilevava dalla vettura relativa alla MIZAR, dalla quale emergeva appunto che in detta data la CRE.SEN srl acquistava il 100% del capitale della MIZAR dai MARMONTI, dai CONTI e dalla YOL TRADING LIMITED.

<sup>48</sup> GHENASSI Simone, notaio in Firenze.

### b) Le dichiarazioni di BELLONI Ferdinando

Il 23.9.2005 il BELLONI, della Divisione Crediti della BPL, riferiva al riguardo che nell'ottobre del 2003, e dunque a seguito della fuoriuscita della BPL REAL ESTATE spa dalla compagine della MIZAR, il FIORANI gli aveva chiesto di Istruire, presso la BPL di Lodi, una pratica di apertura di credito di 50 milioni di euro in conto corrente ipotecario in sostituzione del finanziamento chirografario EFIBANCA.

Aggiungeva il BELLONI di aver conosciuto il CASTRUCCI proprio in occasione del perfezionamento del finanziamento ipotecario in questione - che era avvenuto alla presenza del FIORANI e del citato QUARTIERI Aldino - e di aver contestualmente rilevato che non era stata acquisita alcuna garanzia in ordine a detta operazione.

Sempre nella medesima circostanza il BELLONI aveva appreso che il CASTRUCCI disponeva di significativi affidamenti presso la CASSA di RISPARMIO di LIVORNO in favore della BPL SUISSE e funzionali a pagamenti avvenuti all'estero.

Il 13.10.2005 il BELLONI, producendo anche documenti, evidenziava agli inquirenti che vi erano due fidejussioni in favore del CASTRUCCI<sup>49</sup> provenienti dalla CASSA di RISPARMIO di LIVORNO in favore della BPL SUISSE e, secondo quanto appreso dallo stesso CASTRUCCI, le stesse erano state finalizzate a pagamenti in nero "estero su estero" da collegarsi all'acquisto degli immobili delle CASSE del TIRRENO<sup>50</sup>.

Nella stessa sede il BELLONI riferiva altresì di aver avuto un colloquio nella stessa mattinata della sua audizione, alla presenza del suo collega SIGNORELLI, con VACCHINI Alfredo, vicedirettore generale della CASSA di RISPARMIO di LIVORNO, che lo aveva messo al corrente di un incontro avuto con CASTRUCCI, alla presenza di CORBINI Giovanni, a.d. dello stesso istituto. Durante tale incontro il CASTRUCCI si era palesato molto preoccupato della sua posizione debitoria verso la banca minacciando di denunciare i pagamenti in nero fatti per l'operazione della compravendita degli immobili delle CASSE del TIRRENO e concordati con FIORANI.

BELLONI aveva ritenuto unitamente al citato SIGNORELLI, di riferire l'intera vicenda a Giorgio OLMO, attuale a.d. di BPL, evidenziando il rischio sia della escussione delle fidejussioni da parte di BPL SUISSE sia il fatto della destinazione

<sup>49</sup> Una dell'importo di € 11.500.000 e l'altra dell'importo di € 3.500.000.

<sup>50</sup> In particolare, la prima fidejussione risultava rilasciata il 3.11.2003 in favore di CRESEN srl ed a sua volta garantita da fidejussioni prestite, oltre che dallo stesso CASTRUCCI, da PEGASO srl e ITACA srl di FLORIANI Emilio, da ALBERTOTTI Maurizio e dalla IMMOBILIARE CENTROTOSCANA. Tale fidejussione era stata rilasciata in favore della BPL SUISSE a garanzia di un credito concesso dalla stessa BPL SUISSE alla CO.COMUTS di Panama. Con l'affidamento erogato da BPL SUISSE, ammontante ad 11 milioni di euro, erano stati emessi due assegni in favore di banche evincere di rispettivamente di 8 e di 3 milioni di euro. La seconda fidejussione era stata rilasciata in favore dell'imprenditore FLORIANI Emilio il 3.11.2003 senza garanzie collaterali. A fronte di tale fidejussione BPL aveva concesso al FLORIANI un affidamento di € 3.640.000 utilizzati per bonifici in favore di banche evincere e prelievi in contanti per € 100.000.

di tali somme a pagamenti in nero per la dismissione del patrimonio immobiliare delle CASSE del TIRRENO. All'esito di quell'incontro, secondo il BELLONI, OLMO si era preoccupato unicamente del fatto che il loro istituto fosse garantito.

### c) Le dichiarazioni di CASTRUCCI Riccardo

Il 19 e il 20 ottobre 2005 il CASTRUCCI, sentito dagli inquirenti, riferiva che la proposta di acquisire gli immobili delle CASSE del TIRRENO gli venne fatta da BORGHINI e CORBINI, rispettivamente consigliere di amministrazione ed amministratore delegato della CASSA di RISPARMIO di LIVORNO. Aggiungeva che la persona cui avrebbe dovuto fare riferimento gli fu indicata in QUARTIERI Aldino, che, in effetti, prese parte a tutta la trattativa.

Presso lo studio del QUARTIERI, ove aveva sede la MIZAR IMMOBILIARE srl, il predetto si era occupato anche del finanziamento ipotecario, operando come procuratore del MARMONT, del CONTI e della YOL TRADING LIMITED, soci della MIZAR. Con il QUARTIERI aveva concordato il pagamento del prezzo, che fu stabilito in €.64.650.000 da corrispondersi nel seguente modo: € 50.000.000 con acollo del finanziamento EFIBANCA, sostituito da finanziamento ipotecario erogato da BPL; €1.000.000 quale corrispettivo formale da iscrivere nel rogito e versato con tre assegni circolari<sup>21</sup>; € 13.650.000 in nero "estero su estero". Quanto a tale ultima voce di pagamento, la stessa data la sua "particolarità" avrebbe consentito a CASTRUCCI di risparmiare oltre 5.000.000 di euro. Infatti l'alternativa ai 64.650.000 di euro con le modalità sopra specificate e proposte a CASTRUCCI da QUARTIERI era il pagamento di 70.000.000 di euro senza alcun "nero".

Avendo CASTRUCCI accettato la proposta di QUARTIERI, a CASTRUCCI fu suggerita una complessa procedura volta a schermare il più possibile la suddetta voce di pagamento.

In particolare, si rendevano necessari: l'utilizzo di una società panamense denominata CO.CONUTS, messa a disposizione dallo studio "fiduciario" SPIESS-BRUNONI-PEDRAZZINI di Legano ed amministrata da due professionisti del citato studio; un finanziamento di BPL SUISSE a CO.CONUTS per € 11.000.000, garantito da fidejussione bancaria rilasciata dalla CASSA di RISPARMIO di LIVORNO per € 11.500.000; l'apertura di un conto corrente presso BPL SUISSE intestato alla CO.CONUTS; un atto notarile consistente nell'acquisto, per mezzo della costituenda CRE.SEN srl delle quote della MIZAR, i cui soci erano in quella sede tutti rappresentati dallo stesso QUARTIERI.

Aggiungeva il CASTRUCCI che al fine di ottenere i finanziamenti necessari per far fronte al menzionato versamento in nero "estero su estero", si era recato nell'ottobre 2003, unitamente al QUARTIERI, presso lo studio SPIESS-BRUNONI-PEDRAZZINI, dove il figlio dell'avv. SPIESS e tale sig.ra BOURHAN, al fine di ottenere tale provvista gli fecero acquistare le quote della citata *off-shore*

<sup>21</sup> Versati prima del rogito al QUARTIERI personalmente ed incassati dopo il rogito medesimo, avvenuta il 3.11.2003.

CO.CONUTS, della quale erano procuratori, che a sua volta avrebbe dovuto acquisire le quote di un'altra società proprietaria di immobili all'estero.

Dopo aver acquisito la CO.CONUTS, il CASTRUCCI, tramite il citato CORBINI, aveva ottenuto una fidejussione bancaria dalla CASSA di RISPARMIO di LIVORNO per €.11.500.000, a fronte di un finanziamento di €.11.000.000 concesso dalla BPL SUISSE.

Al programmato rogito<sup>22</sup> erano stati presenti CASTRUCCI per la CRE.SEN srl e QUARTIERI per la MIZAR<sup>23</sup>. Contestualmente, in Svizzera gli amministratori della CO.CONUTS, ossia i vertici del citato studio SPIESS-BRUNONI-PEDRAZZINI, consegnavano all'avv. Francesco GHIOLDI<sup>24</sup> due assegni circolari, a lui intestati, rispettivamente dell'importo di €.8.000.000 e €. 3.000.000<sup>25</sup>.

#### d) Le dichiarazioni di ZANONI Pietro

Lo ZANONI, direttore generale di BPL REAL ESTATE spa, sentito dagli inquirenti il 27.10.2005, dopo aver premesso che l'operazione MIZAR era sorta quando la BPL acquisiva il gruppo bancario CASSE del TIRRENO ed il relativo patrimonio immobiliare, riferiva sul punto di aver predisposto su indicazione del FIORANI una nota nella quale aveva indicato il valore di mercato degli immobili in questione in 53 milioni di euro ed il potenziale acquirente nella famiglia BASSANI. Il FIORANI gli aveva detto di inserire nella nota una opzione *put* dell'8% in favore dell'acquirente.

A fronte di tali sue indicazioni, il Comitato Esecutivo aveva deliberato invece il prezzo di 50 milioni di euro con un'opzione *put* aumentata al 15%.

#### e) Le dichiarazioni di FLORIANI Eliano

Il 24.10.2005 veniva sentito il FLORIANI - imprenditore toscano cui faceva capo la ITACA srl cba, come si è detto in nota, aveva preso parte all'operazione in questione - il quale ammetteva non solo le operazioni già descritte in detta nota sempre in ordine a tale vicenda, ma anche di aver aperto due rapporti bancari presso la BPL SUISSE per fare "un piacere personale" al citato CORBINI, acconsentendo alla relativa richiesta in quanto aspettava da tempo da parte della CASSA di RISPARMIO di LIVORNO un finanziamento per la sua attività imprenditoriale.

Di seguito, il CORBINI gli aveva chiesto di fare dei bonifici su detti conti, ed in particolare due per l'importo complessivo di €.2.750.000.

Trattavasi in particolare, come da accertamenti che ne seguivano, del residuo del suddetto importo in nero "estero su estero" conseguito dal FIORANI da detta

<sup>22</sup> Redatto dal notaio STUCCHI di Livorno.

<sup>23</sup> Circostranza che risultava dall'atto notarile prodotto dallo stesso CASTRUCCI.

<sup>24</sup> Fidejussore, come si vedrà meglio oltre, del MARMONT, oltre che procuratore di una serie di società offshore in gran parte coinvolte nella vicenda incombente, quali la menzionata YOL TRADING LIMITED.

<sup>25</sup> Vedasi sul punto annotazione della GdP del 28.10.2005 con riferimento alla documentazione prodotta dallo stesso CASTRUCCI.

operazione e risultati provenire, come risultava da documentazione prodotta dallo stesso FLORIANI, dal conto denominato BEN.BEN appunto intestato al predetto e confluiti sul conto n.72789 acceso presso la BDL di Lugano intestato a APPARECIDA<sup>36</sup>.

Aggiungeva il FLORIANI che effettivamente, come da contestazione, aveva rilasciato fidejussioni<sup>37</sup> per il conto della società CO.CONUTS riferibile al CASTRUCCI, dichiarando che anche al riguardo aveva agito come prestanome del predetto.

### 1) Le dichiarazioni di FIORANI

Nel corso del suo interrogatorio del 10.10.2005, il FIORANI dichiarava di aver effettivamente proposto l'operazione al MARMONT, che aveva operato anche attraverso la società YOL TRADING LIMITED, rivendendo poi gli immobili a CASTRUCCI, a sua volta finanziato dalla CASSA di RISPARMIO di LIVORNO. Ammetteva il FIORANI che i pagamenti del CASTRUCCI erano avvenuti al MARMONT anche in nero "estero su estero", aggiungendo che una parte di tale somma, aggirantesi intorno agli 8-11 milioni di euro doveva effettivamente essergli retrocessa dallo stesso MARMONT. Sul punto il FIORANI rimaneva evasivo riferendo che non era stata ancora quantificata la sua parte.

Sempre in ordine a tale operazione, il FIORANI affermava che l'operazione era stata eseguita dal QUARTIERI, evidentemente a conoscenza anche di tale forma di pagamento.

Successivamente, il 17.10.2005, il FIORANI, come si dirà oltre, dopo aver preteso che con il MARMONT aveva creato una sorta di società di fatto, ammetteva di essere "socio" della YOL TRADING LIMITED, affermando che le plusvalenze derivategli dall'operazione MIZAR erano amministrare dallo stesso MARMONT e dal CONTI, i quali di volta in volta le bonificavano in Italia per l'effettuazione di operazioni da parte di società immobiliari a lui riconducibili e di cui si dirà a breve.

Come si è visto, FIORANI ha ammesso di aver ricevuto, per il buon esito di questa operazione, un pagamento in nero di 8-11 milioni di euro.

Tuttavia di ammissione resa necessaria dall'evidenza delle granitiche risultanze oggettive contestategli, tendente comunque a coprire il ruolo svolto da altri soggetti di livello superiore non ancora identificati.

E' infatti indubbio che l'operazione in questione, per come strutturata, implicava necessariamente complicità ed interessi di terzi deputati al controllo del tutto che non possono non ritenersi di conoscenza dello stesso FIORANI, atteso il ruolo tutt'altro che marginale dallo stesso rivestito nella vicenda.

<sup>36</sup> Su tale ultimo conto sono in corso accertamenti.

<sup>37</sup> Già menzionate in precedente nota.

Basti pensare all'operato della BPL REAL ESTATE spa nonché a quello della CASSA di RISPARMIO di LIVORNO la quale ha, senza sostanziali garanzie, affidato i conti che CASTRUCCI e FLORIANI accendevano in Svizzera con l'ausilio dello studio SPIESS-BRUNONI-PEDRAZZINI, da tempo utilizzato da FLORIANI quale fiduciario in operazioni riservate.

Peraltro va rilevato come le somme versate in nero per l'affare siano state ben superiori a quelle ammesse da FLORIANI, che evidentemente non ha inteso smascherare altrui responsabilità.

Al riguardo appaiono significativi sia il numero di assegni circolari consegnati all'avv. GHIOLDI sia il bonifico dal conto BEN.BEN acceso presso la BPL SUISSE riferibile a FLORIANI.

E' evidente come tali condotte siano inquadrabili nell'ambito del reato di cui all'art.61 n.7 c.p., 2634 c.c., ipotizzato al capo g) dell'incolpazione a carico del FLORIANI e del QUARTIERI.

\*\*\*\*\*

### Altre illecite operazioni immobiliari e finanziarie e conseguenti attività di appropriazione indebita e di riciclaggio.

Dalle indagini in questione emergeva altresì che il FLORIANI ed il QUARTIERI, in combutta da un lato con lo SPINELLI e dall'altro con il FERRARI, avevano contratto obbligazioni con la stessa BPL erogando finanziamenti a numerose società immobiliari e finanziarie loro riconducibili<sup>28</sup> in assenza delle necessarie preventive deliberazioni degli organi competenti e ciò al fine di appropriarsi indebitamente dei proventi di dette operazioni.

Strettamente connesse a tali finanziamenti, apparivano infatti, operazioni immobiliari poste in essere da talune di queste società<sup>29</sup>, nonché numerose operazioni - facenti capo oltre al FLORIANI ed allo SPINELLI ma anche al BONI - soprattutto finalizzate a speculare sull'operatività di alcuni titoli particolarmente "vantaggiosi", quali in particolare i titoli KAMPS, con conseguente appropriazione dei relativi ingenti proventi<sup>30</sup>, che finivano in ultima analisi per confluire tramite terzi quali i citati MARMONT, CONTI e GHIOLDI su conti esteri intestati a società a *off-shore* o a soggetti ancora non identificati.

<sup>28</sup> Trattasi delle seguenti società: LIBERTY srl, ARCENE IMMOBILIARI srl, ARCENE INFRA srl, BORGIO CENTRALI spa, BORGO NOBILE srl, EDILCIELARA IMMOBILIARE srl, FRONTEMARE srl, GIORNI SERENI srl, IMMOBILIARE MARNAI d'ITALIA srl, PATRIMONIALE DEGLI ORSI srl, PERCA srl, P.M.G., quest'ultima riconducibile anche agli imprenditori PESCE e MARAZZINA.

<sup>29</sup> Quali la LIBERTY srl e la GIORNI SERENI srl.

<sup>30</sup> Ma come si è visto e come meglio si vedrà oltre, le condotte di appropriazione riguardavano una serie di estese operazioni poste in essere dai predetti, ed i cui proventi venivano suddivisi - come si è accennato e come si dirà più diffusamente oltre - con i clienti complacenti dagli stessi "partner".

Emergevano inoltre ulteriori condotte di appropriazione indebita che avevano comportato ingenti perdite per la BPL.

a) La LIBERTY srl e le speculazioni sul titolo KAMPS.

a1) Le operazioni di intercettazione telefonica

Nell'ambito delle operazioni di intercettazione telefonica disposte sulle utenze in uso al FIORANI, era emerso che lo stesso aveva incaricato l'arch. Cecilia OLIVIERI, unitamente al menzionato QUARTIERI Aldo e FERRARI Marino<sup>41</sup>, di recarsi il 22.7.2005 in Francia, in una non meglio indicata località, per raccogliere informazioni presso il locale Comune in ordine a dei lavori di ristrutturazione di un immobile, che risulterà essere una villa sita a Cap Martin denominata "Stella Maris".

In particolare il FIORANI, il giorno precedente, aveva detto al FERRARI che non voleva esporsi di persona non avendone titolo chiedendo pertanto al suo interlocutore di interessarsi della cosa assieme al QUARTIERI. Di seguito il FIORANI aveva contattato la OLIVIERI ribadendo tale concetto e chiedendo alla donna di recarsi in quel Comune con il QUARTIERI tenendolo poi costantemente aggiornato sull'evolversi della situazione.

Il 22.7.2005 il QUARTIERI chiedeva al FIORANI, telefonicamente, se poteva portare con sé la "madame" probabilmente riferendosi, alla luce di pregresse conversazioni, a persona mediatrice nella compravendita di immobili. Dopo aver acconsentito, il FIORANI apprendeva nel pomeriggio che vi era in corso il blocco dei lavori di ristrutturazione dell'immobile a causa di un esposto presentato da vicini. Il FIORANI commentava che probabilmente trattavasi di "una delle fonti che han parlato" aggiungendo che era meglio che non li raggiungesse in quanto la sua presenza avrebbe potuto essere "dannosa" in quanto avrebbe potuto verosimilmente "alimentare altri chiacchierii...".

a2) Le dichiarazioni di OLIVIERI Cecilia e gli accertamenti della GdF.

Il 13.9.2005 veniva sentita dagli inquirenti la OLIVIERI, la quale confermava di essersi recata su richiesta del FIORANI e unitamente al QUARTIERI ed al FERRARI, il 22.7.2005, a Cap Martin per verificare in Comune lo stato delle autorizzazioni relative ai lavori di ristrutturazione di una villa di proprietà della LIBERTY srl, dei quali si stava occupando avendone avuto l'incarico dallo stesso FIORANI limitatamente alla cura degli interni, mentre l'incarico della ristrutturazione era stato affidato a tale GALETTI di Como.

Dagli accertamenti compiuti dalla GdF sulla LIBERTY srl emergeva che tale società aveva sede in Lodi presso lo studio del citato QUARTIERI e che il relativo capitale sociale era ripartito tra GALETTI Eraldo e lo SPINELLI.

<sup>41</sup> Quest'ultimo imprenditore civile ed alta potenza "di fiducia" del FIORANI.

33) Le dichiarazioni di GALETTI Eraldo

Il GALETTI, sentito il 14.9.2005, riferiva che circa tre-quattro anni prima lo SPINELLI, incontrato casualmente in banca, gli aveva proposto "un buon affare" concernente una villa di Cap Martin, che bisognava rilevare, ristrutturare e rivendere. A tal fine veniva quindi costituita la LIBERTY srl, per la quale lo stesso GALETTI versava l'intero capitale anche se il 50% delle quote venivano intestate a SPINELLI. La società veniva domiciliata presso lo studio del QUARTIERI, in quanto amico dello SPINELLI e del FIORANI.

Precisava il GALETTI che l'immobile era stato pagato per €3.000.000 attraverso un finanziamento erogato dalla BPI o meglio, come rettificava, dall'UNIPOL con conseguente trasferimento del denaro alla BPI, agenzia di San Bassiano, dove la LIBERTY srl aveva aperto un conto.

Poiché il GALETTI affermava di avere estinto il finanziamento concessogli dall'UNIPOL, richiestogli come ciò era avvenuto data l'entità del suo reddito dichiarato<sup>43</sup>, lo stesso rispondeva che aveva effettuato operazioni speculative in borsa, pur non essendo in grado di meglio indicarle.

Successivamente, nel corso della stessa audizione, lo stesso riferiva che si era trattato di investimenti in titoli KAMPS affermando falsamente che trattavasi di titolo quotato sul mercato italiano e dunque cadendo in evidente contraddizione. Aggiungeva, sempre maldestramente, di aver sentito "delle voci che giravano in banca" circa la redditività di tale titolo, e di aver richiesto quel finanziamento al'UNIPOL e non alla BPI per "non mettere in difficoltà la banca", dato che aveva raccolto quelle informazioni su un titolo su cui aveva investito proprio presso la BPI.

34) I necessari accertamenti della GdF e l'ispezione della BANCA D'ITALIA in particolare sul titolo KAMPS

Gli accertamenti ulteriori che ne seguivano, consistiti soprattutto nell'esame della documentazione sequestrata presso lo studio del QUARTIERI, presso l'abitazione del FERRARI<sup>44</sup>, presso la BPI e presso l'UNIPOL<sup>45</sup>, portavano ad appurare che il FIORANI, con l'interposizione della LIBERTY srl e l'ausilio dei menzionati personaggi, era divenuto il proprietario della suddetta villa procurandosene la provvista attraverso il BONI<sup>46</sup> ed il CONSORTE<sup>47</sup>, e consentendo al GALETTI di

<sup>43</sup> Di €45.000 nel 2003 e di €72.000 nel 2002, al lordo.

<sup>44</sup> Con riguardo alla perquisizione presso tale abitazione, va rilevato che in essa veniva rinvenuta estesa documentazione concernente pratiche relative a rapporti intercorsi del FIORANI con società immobiliari, quali la IMMOBILIARE del PORTO, la IMMOBILIARE MAZZA-PORTO CERVO e la IFIL srl (quest'ultima facente capo alla moglie del FIORANI), relative per lo più a compravendite di immobili. Nella circostanza della perquisizione, il FERRARI insisteva di consultare tale documentazione nel locale adibito a bagno, spiegando tale circostanza con il disingno e l'"emozione" provati nell'occasione e non fornendo alcuna plausibile giustificazione in ordine al possesso di tali pratiche.

<sup>45</sup> Agenzia di Quarto Oggiore.

<sup>46</sup> Sul cui ruolo nella vicenda si tornerà a breve.

